

Continuiamo a domandare a quelli che continuano a tacere (e a quelli che si son fatti silenziosi)

PERCHE' IL GOVERNO NON RISPONDE sulla strage di Milano e la fine di Pinelli



USA: scontri nelle Università

COLUMBUS (Ohio) - Violenti scontri sono avvenuti durante la notte e si sono protratti per tutta la giornata di ieri nei campus dell'università di Columbus, nell'Ohio. Tra studenti e polizia, in seguito all'arresto di un esponente del movimento studentesco. Nel corso degli incidenti sono rimaste ferite 52 persone, sono stati operati oltre duecento arresti. La situazione rimane intanto molto tesa anche nelle università di Berkeley e Minneapolis. Nella foto: una studentessa sfida gli uomini della Guardia nazionale armati di tutto punto.

Lo strano e improvviso silenzio dell'«Avanti!» Quancunò prepara un colpo elettorale visto che la Impunità è stata garantita? - Valpreda assolto a Regina Coeli - Il vetrino dimenticato e i commissari negligenti - I volantini, le proteste, le denunce

Qualche giorno fa, da un balcone nei pressi di Palazzo Chigi, è volato un fantoccio e un fascio di volantini: «Pinelli è stato ucciso dalla polizia». Qualcuno ha subito ricamato una battuta: «L'ufficio politico ha accertato che è caduto, forse per un soffio di vento». D'altra parte lo slogan «Pinelli è stato assassinato» è diventato abituale nelle ultime manifestazioni, mentre si sono moltiplicati gli striscioni «Valpreda è innocente», e a Milano quattro anarchici sono stati denunciati per un cartello in cui si indicava un autorevole nome come mandante delle bombe. E i dubbi e le perplessità sono entrati perfino nella pletera delle riviste specializzate in grandi amori di dive e teste coronate: ad esempio *Novella 2000* pubblica le confidenze di un ex detenuto che stava in cella con il ballerino e scrive che Valpreda è stato assolto dall'intero carcere perché non c'è uno, in tutta Regina Coeli, che lo ritenga colpevole.

Certo, non è una prova, ma neanche una grande novità visto che, in questi quattro mesi, un arco di giornali che va dall'«Unità all'Avanti!», da *Pace Sera* al *Giorno*, dalla *Stampa* all'«Espresso», dall'«Asterio» a *Panorama*, da *Sette Giorni* a *Vie Nuove*, ha chiesto che venga fatta piena luce sugli attentati di Roma e Milano. Non è una novità, ma soltanto la conferma che ormai sono ben pochi, in Italia e fuori, quelli che credono al suicidio di Pinelli, e ancora meno quelli che pensano si sia giunti alla verità sulle bombe. Manifestazioni di protesta, dunque, inchieste, accuse, domande: anche in Parlamento, dove i deputati comunisti hanno sollevato più volte la questione con brucianti interrogativi durante il dibattito sulla fiducia. E finora la risposta è stata sempre il silenzio. Un silenzio che suona disprezzo per l'opinione pubblica, arroganza dinanzi ad accuse precise, offesa per quei sedici morti, soprattutto di menzogna di quello che si era dichiarato e scritto imprudentemente nei primi giorni. Un po' come l'illustre precedente USA, come quel rapporto Warren sull'assassinio di Kennedy che ancora fa testo anche se tutto il mondo vi ironizza sopra.

Il giallo del «vetrino»

Qui non c'è neanche un rapporto. C'è, ogni tanto, la «parola» di qualche poliziotto, e su resto il silenzio completo: le accuse e gli interrogativi rimbombano su questo muro di vera e propria omertà mafiosa. E qualcuno ha alzato le braccia, pare essersi arreso. L'«Avanti!», ad esempio, che pure era stato in prima fila in questa battaglia, da diversi giorni, diciamo poco dopo il «varo» del centro-sinistra, ha lasciato cadere del tutto la vicenda, nonostante che in Parlamento alcuni degli interrogativi fossero stati posti proprio al vice-presidente del Consiglio De Martino. Per l'organo socialista adesso è diventato tutto chiaro? O piuttosto si è avuto qualche autorevole intervento con l'invito di lasciar perdere? Non solo non si è risposto, pare che si sia intervenuti per mettere il silenzio.

Eppure l'inchiesta non cessa di mettere in luce aspetti veramente sconcertanti: ultimo quello del «vetrino». Vale a dire di quel frammento di vetro giallo che i poliziotti sostengono di aver trovato nella borsa in cui era contenuto l'ordigno inesplosa alla Banca Commerciale; un vetro simile a quello usato da Valpreda per fabbricare le lampade Tiffany. Un elemento, senza dubbio, che può rivelarsi di estrema importanza. Solo che il giudice lo ha saputo un paio di mesi dopo.

I poliziotti dicono (e come potrebbero altrimenti) di averlo trovato il 14 dicembre; qualche giorno dopo, è noto, gli stessi funzionari hanno inviato a Roma, al magistrato, un rapporto con tutti gli elementi raccolti, documenti, reperti, frammenti vari e così via. In somma tutto ciò che avevano in mano. Tutto tranne il «vetrino». Infatti soltanto il 7 febbraio la questura milanese invia un secondo rapporto in cui si parla di questo frammento di vetro, che entra così negli «atti».

E perché mai con due mesi

di ritardo? E perché mai proprio quel reperto è rimasto nel cassetto? E come essere certi che in questi due mesi funzionari sbadati e negligenti (al punto di permettere a un fantoccio di volare) non abbiano sbagliato cassetto e tramutato? Bisogna ammettere che poliziotti come Calabresi (ex collaboratore del giornale socialdemocratico la *Giustizia* e chiamato il commissario CIA per un corso da lui seguito negli USA) e il questore Guida (fascista e direttore di un confino agli ordini di Mussolini) hanno fatto della negligenza il loro punto di forza: in nessun altro modo, infatti, avrebbero potuto scrolinarsi di dosso il peso della morte di Pinelli. Eppure, nonostante ciò, il Viminale non ha ritenuto di doverlo sospendere, sia pure soltanto a titolo cautelativo, visto che sul loro conto è in corso una inchiesta della magistratura.

L'amico della contessa

Vale la pena di ricordare che un vicecapo della polizia ha dovuto presentare le dimissioni perché amico della contessa che organizzava le bische clandestine: in questo caso, invece, che i sospetti sono «politici» Guida e Calabresi restano a dirigere «l'ordine pubblico» di una città come Milano, a intrattenere rapporti con alti magistrati. E' evidente quindi che si tratta di una decisione politica che si deve attribuire all'on. Rumor e all'on. Restivo. Gli stessi da cui si attende una risposta circa il rapporto segreto che il SID avrebbe loro inviato sugli attentati.

E' da tempo che si parla di questo dossier del controspionaggio in cui si giungerebbe a conclusioni ben diverse da quelle tratte dalla polizia. Questo fascicolo non è arrivato, almeno finora, nelle mani del giudice che conduce l'inchiesta: è stato richiesto dalla magistratura? e in caso contrario perché no? Sta volando non si potrà davvero invocare il «segreto militare». Oppure si, e di che militari e di quale nazionalità si tratterebbe allora?

Comunque il giudice Cudillo si è già trovato dinanzi a un secco rifiuto: quello dei poliziotti romani di fornire il nome della spia che avevano all'interno del «22 Marzo». E' un altro punto di importanza decisiva. L'informatore sapeva che si stavano preparando attentati? Se lo sapeva deve aver avvertito la polizia e la polizia? ha lasciato fare? In caso contrario vuol dire che nel circolo non si parlava di bombe. E, o, a cosa serviva un nuovo informatore nel circolo sconosciuto, visto che c'era già Melillo? Quali erano i compiti del confidente? Dinanzi alla gravità del fatto i poliziotti non possono rifiutarsi di fare il nome della spia al giudice, né il giudice può permettersi di non insistere. Bisogna imporre, e forse si farà un grosso passo avanti verso la verità.

Quella verità che era stata annunciata trionfalmente nelle prime ore, con una indagine-lampo destinata a dare la stura ai primi dubbi proprio per la furbata della «miti» zione» poliziesca che consente agli agenti di parlare di Valpreda come «un pazzo criminale» due ore dopo le esplosioni e di mostrare al tassista Rolandi quell'unica foto che «doveva riconoscerlo».

Si tratta di episodi ben noti, detti e ripetuti fino alla esasperazione: ed è proprio questo trascinarsi per quasi cinque mesi delle domande della prima ora che dà il senso della scandalosa cappa di silenzio che si è abbattuta sull'inchiesta. Ora come il 12 dicembre restano in piedi tutti gli interrogativi, anche se si vuole accettare quel poco che gli inquirenti non riusciti a mettere insieme: chi ha messo la bomba alla Commerciale? chi ha ispirato gli attentati? chi li ha finanziati? chi ha fabbricato gli ordigni? Fino a quando non sarà fatta luce sulla strage di Milano, sulle bombe di Roma e sulla morte di Pinelli queste domande continueranno a porre, in ogni sede, finché il governo non sarà costretto a uscire dal silenzio. O qualcuno visto che l'impunità è stata garantita, prepara qualche colpo elettorale?

m. d. b.

postali pensioni

Aggiungo

alla retribuzione

Percepisco la pensione di invalidità dal 1961

Nei luglio 1968 sono stato licenziato per aver raggiunto il 60° anno di età

Desidero sapere se in base all'ultima legge ho diritto alla liquidazione della pensione con l'aggiungo alla retribuzione

POLIZZI GIULIO Ancona

Partirò la legge del 30 aprile 1969, n. 153 ha previsto la possibilità di optare per la liquidazione con l'aggiungo alla retribuzione per i titolari di pensione di vecchiaia liquidata anteriormente al 1° maggio 1968, purché essi, dalla data di decorrenza della pensione, avessero continuato a lavorare per conto terzi almeno fino al 1° maggio 1969

Per pensionati di invalidità cui sia stata preclusa tale possibilità perché, almeno, il legislatore era partito dal presupposto che continuassero a lavorare, dopo il pensionamento, con capacità di guadagno ridotte di oltre il 2/3, avrebbero percepito una retribuzione notevolmente bassa e pertanto non sarebbe stato loro conveniente, all'atto della cessazione definitiva dal servizio, chiedere la liquidazione della pensione con l'aggiungo alla retribuzione.

Nella realtà, invece, il pensionato di invalidità, sia pure con notevole sacrificio continuo, nella maggior parte dei casi, a lavorare con capacità di guadagno non ridotte. Temuto, pertanto, conto di tale realtà che fra la sua giustificazione nella esigenza degli attuali importi delle pensioni, alcuni parlamentari si sono già resi promotori di disegni di legge intesi ad estendere il beneficio di che trattasi anche ai pensionati di invalidità.

Per tanto, conto di tale realtà che fra la sua giustificazione nella esigenza degli attuali importi delle pensioni, alcuni parlamentari si sono già resi promotori di disegni di legge intesi ad estendere il beneficio di che trattasi anche ai pensionati di invalidità.

Pensionato della Coldiretti

Nel 1938 ho iniziato l'assicurazione obbligatoria come impiegato comunale e l'ho smessa nel 1940 in quanto mobilitato per eventi bellici. Nel 1944 fui congedato e fino al 1949 sono stato impiegato. Dal 1949 al 1953 sono stato operaio qualificato, dal 1954 al 1958 ho lavorato presso il Sindacato Provinciale della Federazione dei Coltivatori Diretti di Cosenza e dal 1958 ad oggi sono impiegato presso la Cassa Mutua Provinciale di Malaterra per i Coltivatori Diretti di Cosenza versando contributi previdenziali all'INPS. Dall'1/3/1964 ho avuto dall'INPS la pensione di invalidità che prima era di lire 12.000 mensili ed ora è di lire 23.000. Il mio datore di lavoro, attualmente, mi effettua una trattenuta mensile di lire 7.380, vale a dire un terzo della pensione senza possibilità di miglioramento anche perché, in virtù della legge del 30 aprile 1969 n. 153 i pensionati di invalidità che continuano a lavorare quando raggiungono il 60° anno di età non possono liquidare la pensione con l'aggiungo alla retribuzione. Posso vivere con una pensione così misera?

ACHILLE AIELLO Cielo (Cosenza)

In base all'art. 52 della legge del 30 aprile 1969 numero 153 i contributi da te, eventualmente, versati alla Cassa Previdenza per Dipendenti Locali dal 1938 al 1940 possono essere trasferiti all'INPS. La trattenuta di 1/3 della tua pensione, che attualmente la Cassa Mutua Malaterra per i Coltivatori Diretti ti effettua mensilmente, non rientra nelle norme vigenti in quanto in virtù dell'art. 20 della citata legge n. 153, chi gode di trattamento minimo di pensione e continua a lavorare, a partire dal 1° maggio 1968 non deve avere alcuna trattenuta sulla sua pensione. Inoltre ti facciamo presente che quando raggiungerai il 60° anno di età non potrai ottenere la liquidazione della tua pensione di invalidità data che l'aggiungo della retribuzione nella misura del 74% è previsto solo per le pensioni di vecchiaia ed anzianità liquidate prima del 1° maggio 1968.

Possiamo comunque darti buone speranze, al riguardo, perché, ci risulta in corso qualche proposta di legge che prevede l'estensione della facoltà di aggiungo alla retribuzione anche per i pensionati di invalidità da data anteriore al 1° maggio 1968.

In ogni modo attualmente i contributi da te versati dopo il pensionamento di invalidità possono dar luogo ad un supplemento di pensione ogni due anni.

Supplemento di pensione

Sono un pensionato INPS. Nel 1963 mi fu concessa la pensione di invalidità e poi, in tale epoca documentai di essere stato per 3 anni assicurato quale artigiano. L'INPS quando mi comunicò di avermi accolta la pensione mi disse che detti 3 anni mi sarebbero stati computati dopo 3 anni e mi venne detto che non sarebbe stato costretto a uscire dal silenzio. O qualcuno visto che l'impunità è stata garantita, prepara qualche colpo elettorale?

Riteniamo che ci sia stato un malinteso da parte tua. Infatti la lettera a suo

tempo inviata dall'INPS, di cui ci ha trasmesso fotocopia, dice testualmente che i contributi assicurativi versati nell'assicurazione in invalidità, vecchiaia e superstiti degli artigiani da ranno luogo a domanda, alla liquidazione di un supplemento di pensione al momento di essere ammessi al trattamento di una di queste due condizioni:

a) siano trascorsi 5 anni dalla data di decorrenza della pensione e sia stato (e non sia stato come tu intendi) raggiunto il 65° anno di età;

b) sia accettata la perdita della residua capacità di guadagno.

Per tanto, è vero che sono trascorsi più di 5 anni dalla data di decorrenza della pensione, però occorre che tu raggiunga l'altro requisito, il compimento del 65° anno di età nel tuo caso dovrai attendere fino al 20 agosto 1970. In tale epoca tu potrai chiedere il supplemento di pensione se continuerai a lavorare arrai la facoltà di chiedere ogni due anni altro supplemento per i contributi versati dopo il pensionamento. Se, invece, la domanda che tu dici di aver inoltrato per il computo dei contributi da te versati come artigiano, tendeva ad ottenere il supplemento per essersi verificata nei tuoi confronti la condizione di cui al precedente punto b) (perdita della residua capacità di guadagno) ti facciamo presente che nel caso tale condizione si sia effettivamente verificata, non potrai ottenere altri.

Insufficienza di contributi

Sono una vedova di 62 anni. Ho lavorato 17 anni con la ditta SPEDIMAN la quale ha versato per me all'INPS solo due anni di contributi, dal 1951 al 1953. Ho fatto causa alla ditta ed ho recuperato altri 5 anni, dopodiché il 15 luglio 1969 ho inoltrato domanda di pensione di invalidità alla sede dell'INPS di Salerno ed ora, ad oggi, non mi hanno ancora chiamato a visita medica.

Quanto mi daranno al mese con solo 7 anni di contributi?

ELVIRA URCIUOLO (Salerno)

La tua domanda di pensione, presentata alla sede dell'INPS di Napoli il 25 luglio 1969, è necessariamente trasmessa a quella di Salerno non può essere ancora definita in quanto attualmente risultano versati in tuo favore soltanto due anni di contributi (104 contributi settimanali) relativi al periodo dall'11 novembre 1951 al 30 settembre 1953.

Ci risulta altresì che all'atto della presentazione della domanda di pensione tu hai inoltrato all'INPS anche la copia della sentenza pronunciata dal pretore di Napoli, dalla quale si deduce che l'amministrazione della ditta SPEDIMAN è stata condannata al pagamento di contributi per un importo di lire 7.380, vale a dire un terzo della pensione senza possibilità di miglioramento anche perché, in virtù della legge del 30 aprile 1969 n. 153 i pensionati di invalidità che continuano a lavorare quando raggiungono il 60° anno di età non possono liquidare la pensione con l'aggiungo alla retribuzione. Posso vivere con una pensione così misera?

Per tanto, conto di tale realtà che fra la sua giustificazione nella esigenza degli attuali importi delle pensioni, alcuni parlamentari si sono già resi promotori di disegni di legge intesi ad estendere il beneficio di che trattasi anche ai pensionati di invalidità.

Per tanto, conto di tale realtà che fra la sua giustificazione nella esigenza degli attuali importi delle pensioni, alcuni parlamentari si sono già resi promotori di disegni di legge intesi ad estendere il beneficio di che trattasi anche ai pensionati di invalidità.

Assegni per la sorella

Sono un pensionato di guerra ed ho una sorella a carico di 79 anni che gode della pensione sociale dell'INPS dall'1/5/1968. Posso avere gli assegni per mia sorella?

GIOVANNI DE CECCO Chieti

Siamo spiacenti di doverci rammentare che le norme attualmente in vigore non prevedono, sia da parte dello Stato che di enti previdenziali, alcuna maggioranza sulla pensione per sorelle o fratelli a carico anche se anziani ed invalidi. Concludiamo che se nel ritenere che queste situazioni rappresentino un vuoto da colmare nella attuale legislazione previdenziale, prima perché così del governo non sono pochi e poi perché alcuni di essi sono addirittura molto più gravi, vedi ad esempio il caso del pensionato che ha una sorella a carico invalida, in stato di assoluta indigenza e sia il diritto alla pensione sia le altre norme ancora inattuato l'età di 65 anni.

Annunciamo che durante l'attuale legislatura sono tenute nella dovuta considerazione le proposte dei nostri sindacalisti, intese a sanare queste ineccezionali situazioni di disagio economico che, anche se attribuibili alla cultura forte, non devono essere ulteriormente trascurate.

A cura di F. Vitelli



‘scarpa’

Bata

FILIALI A: MILANO BERGAMO BRESCIA MANTOVA CREMONA TORINO GENOVA SAVONA LA SPEZIA BOLZANO TRENTO VERONA SICHIO VICENZA PADOVA MESTRE VENEZIA BELLUNO UDINE GORIZIA TRIESTE BOLOGNA FERRARA ROVIGO REGGIO E. PARMA PIACENZA MODENA RAVENNA RIMINI FIRENZE PISA LIVORNO AREZZO PRATO TERNI ROMA BARI MILANO MARITIMA

dopopranzo per sprizzare sprint...
Fernet-Branca
digestimola